

# E lui dichiara guerra



Il videomessaggio di Berlusconi trasmesso ieri nel tardo pomeriggio FOTO REUTERS

## Il remake di Forza Italia «Moderati, ribellatevi»

**Q**uindici minuti per liquefare ogni possibilità di grazia e altri atti di clemenza, ignorare del tutto il governo Letta, e rilanciare Forza Italia invitando gli italiani a diventarne «missionari»: «Scendete in campo. È l'ultima chiamata prima della catastrofe». Ma il cuore del videomessaggio Silvio Berlusconi lo riserva alla sua vera, tradizionale bestia nera: la «magistratura politicizzata» e i pm di Magistratura democratica, definita «un contropotere dello Stato, braccio giudiziario della sinistra, che vuole togliermi di mezzo». E per la prima volta, sullo sfondo dello studio di Arcore con la libreria piena di enciclopedie e la foto dei nipotini che si è aggiunta a quella dei figli, il Cavaliere dà per scontata la perdita del seggio da senatore: «Sarò sempre con voi, decaduto o meno, si può fare politica lontano dal Parlamento».

### PORTA SBATTUTA

Arriva alle sei del pomeriggio il video più riveduto e corretto dell'epopea berlusconiana. Atteso ieri, rimandato a stamane, poi annunciato per stanotte e in odore di ulteriore rinvio, infine giunto nelle case degli italiani. Raddoppiato in durata, dai sette minuti originariamente previsti. Ed è la certificazione che nella titanica lotta tra Gianni Letta e Giuliano Ferrara contro Daniela Santanchè e Denis Verdini, questi ultimi hanno prevalso. La separazione tra partito e governo è nei fatti: i falchi scalano Fi, i «miei ministri» vanno in cd. Già, ma fino a quando? Addio uscita soft, goodbye discorso alto «da statista». È una porta sbattuta in faccia a Napolitano. Dimissioni non contemplate: anzi è una chiamata alle armi, per «reagire», per dare alla sua formazione il fatidico 51%. Agli osservatori pure abituati alle contorsioni e agli equilibrismi berlusconiani, ieri la crisi è apparsa più vicina. Un preludio di

...  
**«È una democrazia dimezzata ma continuerò a fare politica anche se decadrò da senatore»**

### IL CASO

FEDERICA FANTOZZI  
 ROMA

**Altro che uscita soft: il videomessaggio del Cav è un durissimo attacco ai magistrati, alla sinistra, al governo di cui il Pdl fa parte. E la crisi si avvicina**

campagna elettorale. Anche se per aprire la crisi Silvio vuole un nuovo pretesto, diverso dalle sue vicende giudiziarie e possibilmente economico. Meglio ancora, preferirebbe che a strappare fosse il Pd.

Il segnale però è stato lanciato ed è arrivato chiaro a destinazione. Squadigliato come neve al sole il minuto - scarso - originariamente girato per tenere in vita l'esecutivo. Restano generiche indicazioni ai ministri per ritrovare la bussola del liberalismo smarrito e «fermare il bombardamento fiscale». Troppo poco per una maggioranza che si regge con lo spillo. Questo Alfano e gli altri lo sanno. Oggi a Palazzo Grazioli andrà in scena il teatrino delle dimissioni presentate dai ministri al leader e da lui rifiutate, ma sul futuro della compagine nessuno scommette un centesimo. Anche ieri i ministri sono stati in contatto con Berlusconi: «Ora siamo noi sotto esame, Silvio ci ha dato tre mesi di tempo, o facciamo le riforme o salta tutto».

### LA FAMIGLIA

**La figlia Barbara «Se considerano mio padre un delinquente perché governano con lui?»**

«Alcuni giorni fa ho detto che la storia di mio padre è una storia politica e imprenditoriale. Alcuni hanno colto la vera questione, altri fingono di non capire. Se veramente considerano Berlusconi un delinquente perché hanno fatto con lui gli ultimi due governi?»: sempre più presente in difesa del padre, così ieri Barbara Berlusconi ha commentato le vicende di famiglia, poco prima di vedere la partita di Champions League tra il Milan e il Celtic (del resto è consigliere d'amministrazione della squadra di famiglia).

Pochi giorni fa la figlia quasi trentenne, nata dal matrimonio con Veronica e terzogenita del Cavaliere che finora si è tenuta alla larga dalla politica, nota per i suoi fidanzamenti, è intervenuta: «C'è chi vuole cacciare mio padre dalla politica per fare i propri interessi. C'è la volontà di eliminare il leader di una coalizione. È questa lobby, non mio padre, a bloccare l'Italia», ha detto Barbara da Cernobbio. E ha replicato anche agli attacchi di Grillo che definiva Berlusconi un delinquente: «Non è così. La sua è una storia imprenditoriale e politica. Si possono usare tanti aggettivi per descrivere Silvio Berlusconi, ma non quello di delinquente».

### I SOCIAL NETWORK

**«Silvio-Mao, scopri le differenze» È come Tutankhamon o il Duce l'ironia si scatena sul web**

Anche questa volta si è scatenata l'ironia sul web. C'è chi su Twitter descrive Berlusconi nel messaggio 2013 come «Tutankhamon», e c'è chi su Facebook paragona il videomessaggio di regime: Silvio come Mao Tse Tung, «trova le differenze», tra i rigonfiamenti dei capelli sulle tempie allo sguardo fisso.

C'è chi tarocca la figura di Berlusconi come un pupazzo con la «mano massonica» sul cuore. Impazza l'hashtag #videomessaggio. Matteo scrive: Berlusconi: «"Resterò sempre con voi". È passato alle minacce»; il Pd twitta: «Video del tramonto».

C'è anche una VeronicaLario Parody che scrive: «Ho visto in anteprima il #videomessaggio. Mi sono addormentata!». E c'è Andy Violet che lo rappresenta sorridente come il canto del cigno. Umberto Ambrosoli si aspetta che «come successore nominerà Dudù», il cane della fidanzata Francesca Pascale. C'è chi vuole «omologare» la capigliatura del Cav come «casco da moto» e c'è chi è lapidario: Al Capone aveva più stile.

Più amaro questo: «"missionari della libertà", di un partito con a capo un duce, una volta si chiamavano fascisti. #Videomessaggio... da P.zza Venezia»

## Nel '94 il video della promessa, ora quello del tramonto

### IL CORSIVO

ORESTE PIVETTA

**ANCORA LUI. UN'ALTRA VOLTA. COME POCHE SETTIMANE FA. COME DICIANNOVE ANNI FA.** Alcune differenze si colgono: più largo più tozzo più cadente, incassato nel doppiopetto, e non è una colpa, è solo conseguenza dell'età, ma anche più capelli, capelli neri, molti di più rispetto ad allora e questo è un miracolo. Altre differenze sono di scenografia: tanti libri, stavolta, perfettamente ordinati, enciclopedie, la sapienza e la saggezza alle spalle dell'arcangelo autoconvocato nel cielo della politica a fronteggiare e sconfiggere il comunismo. Sempre il comunismo, il bersaglio, l'ossessione, il fantasma ormai, soprattutto la finzione di chi, per conquistare un salvagente per sé, ostentava un nemico, per nascondere altri obiettivi, altri motivi. La grande bugia cominciava così, dietro il velo di una calza che avrebbe dovuto addolcire le sembianze dell'imprenditore che rivendicava le proprie imprese industriali a propria gloria quand'era ormai sull'orlo del fallimento, l'uomo lontano dalla vecchia politica corrotta quando nessuno poteva ignorare che a proteggerlo era stato il più politico dei politici, Bettino Craxi, il liberale che aveva prosperato in un mercato le cui leggi erano state offese, negate cancellate, in condizioni di monopolio e di illegalità, come si è visto, grazie a politici compiacenti e a magistrati corrotti, a uno stuolo di avvocati e di inservienti (non ci riferiamo solo al guardiano dei cavalli di Arcore).

Solo che allora Berlusconi nessuno lo conosceva bene e se dal video prometteva grandi riforme, la sconfitta dei partiti corrotti, strenua lotta ai rossi sopravvissuti, che inquinavano la repubblica italiana, qualcuno poteva credergli e molti gli hanno creduto. Paveva davvero una faccia nuova, anche se già contaminata da qualche opportuno maquillage.

Con il passare del tempo le guance si sono gonfiate, le palpebre si sono abbassate, il torace è precipitato in una pancia sovrabbondante, le grandi riforme sono rimaste promesse, malgrado sia stato suo il governo per una infinità di anni. Gli sono rimasti il coraggio (forse il coraggio della disperazione), la protervia, l'amor di sé senza misura, la presunzione. Gli è sempre mancato il senso del ridicolo. Così ancora non teme di dire, nella solita posa, dietro la scrivania, in ordine: amiche, amici, famiglia, un Paese che amavo e che amo ancora, sono innocente, si sono inventati il reato di frode fiscale contro di me, la sentenza non è definitiva, democrazia dimezzata alla mercé della magistratura politicizzata, via giudiziaria al socialismo, aprite gli occhi, reagite, l'ultima chiamata prima della catastrofe, scendete in campo per combattere questa sinistra... Non è più il comunismo, è la sinistra, un'indistinta sinistra (con una parte della quale governa). Non sarà lui a scendere in campo, come vent'anni fa. Saranno gli italiani a scendere in campo, questa volta.

Ad ascoltarlo viene in mente qualcosa di orribilmente eversivo. Poi lo si guarda in faccia, con la mano sul cuore, quando tre volte grida «Forza Italia», e hai la sensazione di una messinscena grottesca, con quel tanto di pena che può suscitare la caduta di un uomo vecchio, incapace di accettare il tramonto, di chiudere onorevolmente una porta.